

## LA LETTERA

LEGION D'ONORE, EMMA BONINO A MACRON

### CARO PRESIDENTE PERCHÉ MI INDIGNA IL PREMIO AL RAIS

EMMABONINO

Signor Presidente Macron, l'attribuzione della Legion d'onore al Presidente della Repubblica egiziana Al Sisi ha destato in me e in tutto il mio paese un grande sconcerto e profonda indignazione. Lei conosce perfettamente l'intera vicenda che ha coinvolto il nostro concittadino Giulio Regeni, arrestato il 26 gennaio 2016 e brutalmente torturato per nove giorni fino al suo assassinio, come è stato provato da una inchiesta giudiziaria condotta dalla Procura di Roma. Lei d'altra parte non può ignorare la situazione egiziana.



CONTINUA A PAGINA 19



LA LETTERA

# Quell'onorificenza ad Al Sisi è un errore che Macron deve riparare

EMMABONINO

La restituzione da parte di Corrado Augias della Legion d'Onore alla Francia ha innescato un dibattito politico in Italia e a Parigi. Sulla questione la senatrice di +Europa, Emma Bonino, ha scritto una lettera a Emmanuel Macron.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**U**na situazione nella quale lo stesso destino è stato riservato ad oltre mille Regeni, che hanno subito la stessa sorte del giovane italiano, spariti nelle carceri del regime, molti di essi senza accusa e senza processo.

Non conosco le motivazioni dell'attribuzione di questa onorificenza. Ma quali che esse siano, di fronte a questa situazione e alle responsabilità del Presidente egiziano e del suo governo, esse sono inaccettabili. So perfettamente che la Francia, come l'Italia ed altri paesi europei ed extraeuropei, ha nei rapporti con l'Egitto importanti interessi economici, commerciali e di equilibrio geostrategico da salvaguarda-

re, ma deve pure esistere un limite alle considerazioni della realpolitik. E da parte di un Paese come la Francia che sul finire del '700 ha consegnato al Mondo la prima dichiarazione dei diritti dell'uomo, il rispetto dei diritti umani e la loro universalità, dovrebbe essere tenuta almeno nello stesso conto in cui vengono tenuti gli interessi economici e geopolitici.

Non sono fra coloro che auspicano rotture diplomatiche o altre tensioni. Ho a cuore i rapporti con la Francia e ritengo preferibile la via del dialogo. Avrei preferito che di questo si fossero fatti interpreti le istituzioni dello Stato italiano. In attesa di un loro intervento, mi rivolgo a Lei nella mia qualità di Senatore della Repubblica italiana e, se mi consente, di cittadina europea.

So perfettamente che l'Egitto non è l'unico paese a macchiarsi di questi delitti contro i diritti fondamentali dell'Uomo. Molti altri paesi

lo fanno e, anche in Europa, sappiamo quanto sia difficile far rispettare i principi dello Stato di diritto, messi in discussione attualmente da almeno due partner dell'Unione europea. E proprio per questo ritengo che in ogni circostanza non ci si debba astenere dal richiedere ai governi di questi paesi il rispetto dei diritti umani e dal condannare la loro violazione, soprattutto quando si traduce nell'assassinio di un innocente e in ogni caso di una persona che avrebbe avuto diritto a un arresto pubblico e a un processo giusto. A maggior ragione ci si dovrebbe astenere dall'onorarne e premiarne con alte onorificenze i Capi di Stato.

Nel 2009 sono stata insignita della Legion d'Onore. Ne sono stata onorata quanto oggi sono imbarazzata di trovarmi in simile compagnia. Altri amici e colleghi italiani la stanno restituendo in questi giorni come importante gesto simbolico non per

malanimo verso i cittadini francesi ma per sottolineare un errore che riteniamo lei abbia commesso e che le chiediamo di riparare nelle modalità che riterrà opportune, a partire da una più profonda collaborazione nell'accertare queste violazioni ovunque siano commesse, anche nei nostri paesi.

Sono profondamente convinta che l'impunità promuo-ve efferatezze e proprio per questo Italia e Francia sono state insieme nella creazione della Corte penale internazionale e del Tribunale per i crimini contro l'umanità commessi nella ex Jugoslavia e per la convenzione contro la tortura che anche l'Egitto ha condiviso.

Dobbiamo andare avanti, Signor Presidente, su questo cammino difficile e non tornare indietro «onorando» coloro che si rendono responsabili della violazione del diritto internazionale.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La senatrice di +Europa Emma Bonino. È stata oltre che Commissario Ue anche ministro degli Esteri fra il 2013 e il 2014